

Gennaio-Febbraio 2004
ANNO IV, Numero 12

IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG. 3 COMMENTI: DANIELE ZOCCA,
ANDREA ROMANI

PAG. 7 QUESTIONE DI PAROLE:
VINCENZO GALVANI, CORRADO
BIGNAMI

PAG. 12 DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE:
FRANCESCO RIZZUTI, LUCIANA
STAGNI, YURI PETTINICCHI,
MIRELLA MUNARI, ANGELA MAINI

PAG. 18 JUNIOR: MATTIA MAZZA,
IVAN CATTAGNI

PAG. 21 PERCORSI ALTERNATIVI:
LUIGINO ZAGO E GIANNI
TAMBURINI

PAG. 25 UDITE, UDITE!!!:
LIBROVAGABONDO

PAG. 29 NOTE A MARGINE: NEWS



LIBRI E DINTORNI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

LA LETTURA RENDE
L'UOMO COMPLETO.



F. Bacone

Redazione:

Debora Pometti

Disegni:

Elisa Ricci

Coordinamento tecnico e redazionale:

Romano Romani

Sito internet e consulenza:

Piero Montosi

Collaborazione:

I bibliotecari della biblioteca “Orlando Pezzoli”.

Si ringrazia il Centro Stampa del Comune di Bologna

COMMENTI

Siamo sempre più poveri?

Il "rapporto sulla povertà" che viene diffuso periodicamente, ogni anno bolla come "povere" sempre più famiglie, e stila la classifica delle città più ricche d'Italia, in base al reddito pro-capite. I giornali e la televisione colgono l'occasione per dedicare ampio spazio alla discussione dei dati. E, come al solito, si finisce al dibattito tra povertà e ricchezza, tra fortunati e "meno fortunati", felici e infelici, le solite storie di famiglie costrette a vivere con meno di 500 euro al mese e così via. E' vero che i soldi possono aiutare a vivere più serenamente, ma chi ha detto che la povertà è sinonimo di infelicità, sfortuna, degrado? I mass-media mostrano in continuazione questa

immagine distorta di felicità, legata ai soldi e alla celebrità. Ma, come si sa, chi è ricco vorrebbe possedere sempre di più, ricorrendo ad ogni tipo di espediente, mentre chi è povero pensa a vivere con quello che ha, facendo bastare i soldi usando arguzia ed ingegnosità nella loro gestione. Penso che il "senso di vuoto" che domina nella vita dei giovani d'oggi sia legato direttamente alla disponibilità di danaro, che induce a pensare solo ai divertimenti e alla trasgressione, piuttosto che alle cose semplici di tutti i giorni, che sono in definitiva i valori che possono rendere felice anche la famiglia più povera d'Italia.

Daniele Zocca

"La prova del fuoco"

La giornata non sembra delle migliori: sveglia all'alba di una notte imbiancata da una abbondante nevicata. Il panorama non è il solito: una luce fredda e biancastra avvolge, quasi come un filtro, tutta la città. Gli alberi silenziosamente resistono a quei pesanti fiocchi caduti poco prima, il mio vicino di casa se la prende indispettito con la strada per la sua inagibilità, come se si trattasse di una vera e propria tragedia!

Di tragedie oggi, purtroppo, se ne ricorda una sola, una tra le più orribili della storia. E' il Giorno della Memoria, giorno in cui, nel 1944, fu liberato il campo di Auschwitz, probabilmente tra la neve e il gelo, sicuramente tra la consapevolezza e l'incredulità nel vedere, ancora

una volta, la terribile ferocia espressa dal genere umano.

Il pullman, che ci porterà alla CEA di Savignano sul Rubicone per seguire il corso di formazione per squadre di emergenza, ci attende puntuale.

Durante il viaggio gli assiepati in coda, come da consuetudine, sono di gran lunga tra i più vivaci e chiacchieroni del gruppo, gli altri, più mogi e forse meno abituati ad essere mattinieri, tentano di recuperare qualche minuto del sonno perduto!

Arriviamo senza problemi e in orario, ci viene offerto gentilmente un caffè e poi subito in aula per seguire la lezione tenuta da un esperto ingegnere-vigile del fuoco che cerca, fin dalle prime battute, di farci capire quali sono le condizioni necessarie affinché possa generarsi un incendio



(Combustibile, Ossigeno, Temperatura) e come molto spesso non si possa parlare di sfortuna quando si verificano certi eventi, ma più semplicemente di normali reazioni causa-effetto ("se ti avvicini con l'accendino alla bombola del gas per vedere se perde la guarnizione e poi esplode, non si può superficialmente dire che è *sfiga!*").

Ci parla inoltre di temperatura e di campo di infiammabilità, di gas che diventano liquidi e di liquidi che possono tornare gassosi, della benzina che ghiaccia solo al di sotto di temperature polari (-40°) e della pericolosità del metano, essendo inodore e incolore.

La lezione è interessante, il docente fa interagire i partecipanti con domande apparentemente banali, ma con risposte non di certo scontate. Ci tiene in guardia

dalla pericolosità dei fumi rilasciati da una combustione (dall'ammoniaca all'ossido di carbonio) e ci informa di come la maggior parte dei decessi causati da un incendio è per asfissia (64%), mentre "solo" il 23% è per ustione.

Dopo il pranzo, in una ottima trattoria romagnola, si riprende con le prove pratiche: vestiti di tuta ignifuga e giacca a vento, indossati guanti e casco, siamo chiamati singolarmente a spegnere due fuochi: uno all'aperto, l'altro all'interno di una stanza.

Chiaramente, ma non fino al giorno prima, gli estintori sono diversi tra loro per peso e composizione e differente è pure la modalità di spegnimento, ma i concetti di fondo sono sempre gli stessi: *non farsi prendere dal panico (l'istinto alle volte può*



essere cattivo consigliere!), agire tempestivamente senza bisogno di improvvisarsi eroi.

Per i più temerari la pratica termina con la prova di spegnimento di una bombola infuocata in movimento!

Rientriamo in aula tutti infreddoliti e l'ingegnere cattura di nuovo la nostra attenzione illustrandoci alcuni comportamenti da seguire, oltre a qualche piccolo suggerimento (non fa mai male!), nel caso ci dovessimo malauguratamente trovare in mezzo ad un incendio e ci informa inoltre di come negli Stati Uniti, molto più che in Italia, sia presente una diffusa e radicata cultura all'evacuazione: già nelle scuole elementari i bambini iniziano a seguire corsi e prove in materia, partecipando frequentemente a vere e proprie simulazioni (forse

proprio grazie a questo tipo di educazione -ci dice- nella strage del World Trade Center dell'11 settembre le vittime sono state molte meno di quante ce ne si poteva ragionevolmente attendere).

E così, dopo un piccolo quiz finale, ripartiamo per Bologna con la neve, ormai sciolta, che è solo un fresco ricordo, nel triste ricordo di chi, soltanto cinquant'anni fa, fu evacuato in mezzo al gelo, al gas e al fuoco, ma con la consapevolezza di aver acquisito nozioni molto utili, difficili da dimenticare e, possibilmente, da non dover mai essere costretti ad applicare!

Andrea Romani





Titolo: Le paure dell'America
Autore: Federico Rampini
Edizione: Laterza (ott. 1993)

**“L'America sull'orlo di una crisi
di nervi?
Ovvero: 'Impero e fragile?’”**

Sono le domande che mi sono posto leggendo un recente libro di Federico Rampini, le paure dell'America (ed. Laterza, ottobre 2003 - in biblioteca RAM/973).

Il giornalista di Repubblica ripercorre le tappe più significative non tanto della politica, quanto dell'economia statunitense.

Dalla lettura ho ricavato l'idea che, come nell'Italia di oggi la politica è concentrata nelle 'avventure' del sig. B, là,

oltreatlantico, la grande democrazia americana, descritta in anni lontani dai primi viaggiatori europei, si sia trasformata in una forsennata rincorsa alle ricchezze individuali a scapito del benessere collettivo.

Si ha la sensazione che la tragedia a dell' 11 settembre abbia accelerato nella cerchia presidenziale la politica del 'Muoia Sansone con tutti i Filistei'.

Solo una parte dell'Europa pare abbia capito quale follia sarebbe seguire la via imperiale scelta (o imposta?) da GWB.

Un possibile auspicabile ruolo europeo per controbilanciare le paure dell'America non appare nel libro di Rampini. E me ne dolgo.

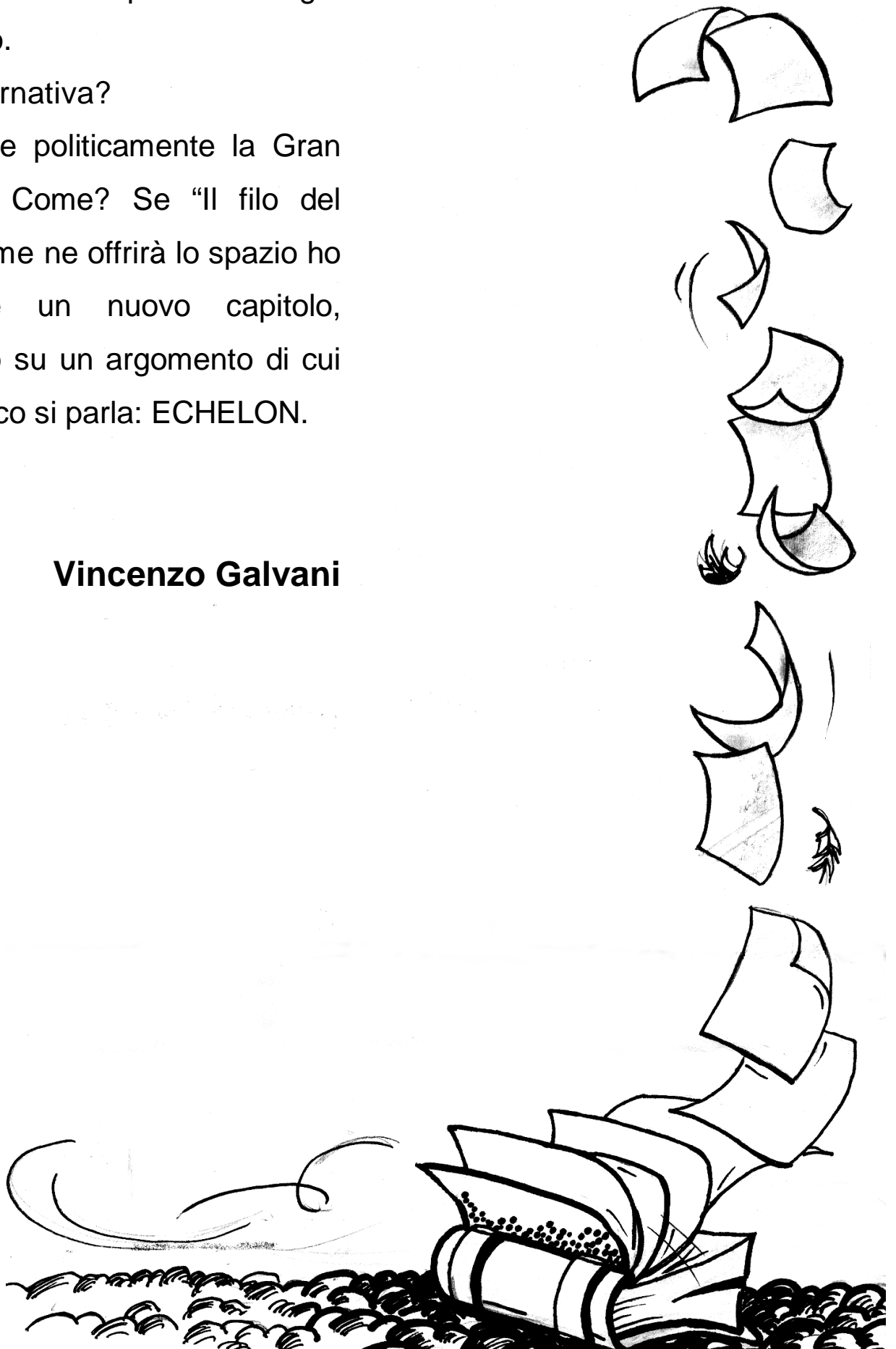
L'idea di una forza militare europea **a fianco e non sostitutiva della NATO** mi sembra un ulteriore atto di

sudditanza al potere anglo americano.

L'alternativa?

Isolare politicamente la Gran Bretagna. Come? Se “Il filo del discorso” me ne offrirà lo spazio ho in mente un nuovo capitolo, aggiornato su un argomento di cui ancora poco si parla: ECHELON.

Vincenzo Galvani



Titolo: “La donna dalle molte sfumature”

Autore: Vit• zslav Nezval

Edizione: Einaudi

Collana di poesia edita nel 1936 a Praga ora pubblicata da Einaudi nella sua celebre collana di Poesia con bella traduzione di G. Dierna, qui ne ho dato una mia versione usando il testo originale a fronte.

“La donna dalle molte sfumature”

Il mulino a vento delle loro braccia mi fa cenno di buon giorno
Il macinino da caffè o filatoio di molti discorsi che tengono a me
mi culla per il sonno
Esse sono tutto o nulla come una profezia di tovaglie raggrinzite
Il corpo della più preziosa è di tela molto inamidata
Incedono sulla coda cavallina dei propri capricciosi sobbalzi
Profumate della solitudine dei faggi sola mezzanotte
Sulla pelle d'orso di strade inondate dalla risciacquatura della sera
Il loro sguardo pioggia maculata o frescura di armadi mi fa scoppiare
in lacrime
Incedono scomponendosi e ricomponendosi nel mio sogno
che è cartoteca di assi di cuori di picche e di fiori
Dovunque nei crocevia il loro grido spaventa sì
come nero verbasco gli occhi dei macchinari
Frenano la circolazione queste buffe bambole da sala da Thé
E accendono le lunghe micce di anarchici sofferenti



DIRITTI (E ROVESCII)
D'AUTORE

Il Tramonto

Sono un pellegrino.
Il pianto è dolore
di questo pianeta terra.

Si riunisca nel fuoco dell' amore.
Il tramonto è senza il tempo.
Mamma perché mi creasti?

La notte viene;
sento le onde del vento
che portano la buona novella.

Fra cielo e terra
e la fonte delle acque.
Io sono l'Alfa e l'Omega,

aspetto l'eterno
l'uomo cammina sull' orlo
dell'abisso

Francesco Rizzuti

“Grazie al Dolore”

Improvvisamente ho conosciuto “il Dolore. Ed ho così conosciuto la solitudine, l’angoscia, il silenzio – senza però la sofferenza che fa crescere – e il desiderio di urlare per sentire, almeno, la mia voce.

Desiderio di non più ricordare
di non più soffrire
di non essere più sola.

Sgomento ad ogni alba per il sorgere di un altro giorno. Appelli inutili che si sgretolano nel muro di una indifferenza sottile che ora soffoca ora scuote dal soffice torpore che lascia filtrare, con costante lentezza, il tempo che passa.

Avrei voluto trovare un ricordo (afferrarlo perché non volasse lontano) nascondere (potrebbero rubarmelo)...

Ma non esisteva più nemmeno un solo brandello di ricordi!

Poi un vecchio quaderno a quadretti, con la sua logora copertina nera mi ha riportata a tanto tempo fa, quando, all’inizio, donavo con un vago ottimismo protettivo e paternalistico: ero –con molta presunzione- convinta di fare ciò che dovevo.

Ignoravo allora ciò che non si può non fare. Tutto era semplice, allora, tutto scorreva lento, eguale: forse monotono.

Furono proprio i miei amici, ex degenti di Ospedale Psichiatrico ad insegnarmi con le loro richieste più semplici, le loro necessità più usuali che i miei pensieri e ciò che volevo organizzare per loro non era di alcuna utilità.

Mi hanno insegnato che se Dio solo è la vita io potevo fare tutto il possibile



per farli sentire creature amate e rispettate.

Quanti mesi erano trascorsi? Tanti! Che importa? Mi sono detta: questo è un cambiamento e nonostante il passato sono diversa, più ricca e più gioiosa. E improvvisamente ho visto (sarebbe più esatto dire epidermicamente ho sentito) che non potevo più restare a piangere su ciò che non esisteva e soffrire per lo squallore di tanto silenzio. Ho avuto la certezza che la mia ferma speranza nella forza e nel valore dei giovani non è utopia ma esiste anche in questo travagliato mondo. E' ai giovani volontari che desidero offrire l'augurio che possano portare nella loro vita, nella loro realtà familiare e professionale di domani la sete di ascoltare, di rispondere tanto da dare sempre un po' del loro tempo a chi è solo, senza ricordi, senza speranze.

Difficilmente si osa ripensare e ricordare la sofferenza ma poiché la mia gioia, il mio entusiasmo, la mia sete di essere utile sono nate da quel mio lontano incontro con il "Dolore", possiedo anche la ricchezza di dire "Grazie" a quella sofferenza.

Luciana Stagni

"E così..."

... E così, d'un tratto, ti trovi perso, fermo e ti accorgi che anche il mondo si è fermato: nulla più è come prima, nulla più esiste per te, nulla più si muove; senti solo il rumore della pioggia, lontano, dietro un vetro che non vedi, che non c'è per te; pensi solo che sta piovendo, fuori, sta piovendo fuori, ma dentro, dentro ti assale il nulla, il vuoto, il buio.

E ti ritrovi in questo nuovo mondo, dove ci sei solo tu, solo con te stesso, solo con i tuoi ricordi, solo tu, solo. Hai paura e sei stanco. Hai paura e tua la mente vola a tutto ciò che è stato, a tutto quello che hai provato, che hai sentito, che hai vissuto; cerchi di sentirti ancora vivo, provi a non morire dentro, provi ma senti solo che fuori piove e... chiudi gli occhi.

La mente torna a tutto ciò che è stato, la mente ti fa guardare indietro, ti costringe quasi a ricordare, cerca di non dimenticare.

Ma tu non vuoi, tu non vuoi che rimanga nulla, vuoi che tutto ti scivoli addosso, vuoi restare solo, solo con te stesso, con il tuo dolore, con la tua sofferenza. E intanto fuori piove.

Poi, così, d'improvviso, succede qualcosa, qualcosa che non ti sai spiegare e riapri gli occhi, guardi un punto fisso davanti a te senza riuscire a scorgere nulla,

tutto sfuocato; ti chiedi cosa sta succedendo ma non capisci e allora lasci che succeda, lasci che sia, ma non ti lasci andare; ti sei accorto che il vuoto, il buio, il nulla, ora, sono solo un ricordo, non hai più paura e sorridi.

Semplicemente sorridi e nel farlo una debole luce ti accarezza il viso, ti induce ad alzarti. Ti senti proiettato in avanti, non vuoi più cadere, vuoi volare; ti senti leggero, ti senti sollevato, sei pieno di forze, sei di nuovo te stesso e vuoi riprendere a inseguire i tuoi sogni.

Guardi avanti, tutto ancora un po' sfuocato ma non te ne preoccupi: è il tuo futuro, non ancora definito, che aspetta la tua mano per essere tracciato; aspetta solo te per raggiungere l'infinito. E fuori ha smesso di piovere...

Yuri Pettinicchi

Canto l'amore che unisce le stelle

Ai piccoli esseri del cielo.

Canto l'amore che piega i rami

Dei salici ad incontrare l'erba

sottile.

Canto la gioia che ci unisce in

questi momenti sublimi.

Tutto è per te, amore gioia speranza mia

Tutto si addice a te che sei la forza

Delle mie braccia,

unico bene dello spirito mio.

Mirella Munari

“Anime lontane”

Il mio corpo calpestato

Dal tuo

Distanze incolmabili

Covi oscuri

I nostri cuori.

Tutto è molto vicino

Siamo noi che a poco
A poco ci allontaniamo.
Eppure il mio desiderio
Per te è rimasto intatto
E non c'è notte
Che io non desideri il tuo corpo
Che non ripensi a noi
Distesi nella penombra
Della luce pomeridiana
Che furtiva e peccaminosa filtrava
Indugiando a lungo
Su noi due avvoltolati nelle lenzuola
A chiacchierare
Confidenze di un'intimità
Segreta ed impudica.

Avrei potuto amarti
E so che tu lo sai.

Angela Maini



JUNIOR

La porta maledetta

Capitolo 3

Decisi dunque di ritornare a scuola il più in fretta possibile.

Corsi così forte che quando passai davanti ai lavori la polvere che era per terra si scaraventò addosso a me fino a farmi sembrare un pupazzo di polvere.

Arrivato, le maestre, i bambini, i bidelli erano tutti fuori: oh no! Sono arrivato troppo tardi; la scuola era circondata dalla polizia si vedevano i volti dei bambini amici della mia ex che avevano una smorfia di tristezza sulla faccia, una

maestra era svenuta (era la madre della mia ex) l'ambulanza insieme ai carabinieri e una scientifica si era mischiata nella folla; a un tratto dalla scuola "del terrore" uscì una barella con sopra un sacco nero, mi misi a piangere anche se non volevo, non mi dovevo far notare dalla gente che sembrava non essersi neppure accorta della mia assenza.

A un certo punto arrivò una macchina tutta nera e ne uscì una persona dal volto familiare: era una donna ma non riuscivo a capire chi era, la guardavo la fissavo, con quel cappello in testa non riuscivo a riconoscerla. Ad un tratto uscì dalla scuola un signore di media età vestito di bianco che intuì

fosse uno della scientifica: la donna sconosciuta si tolse il cappello lentamente, era la preside; la preside tanto odiata da tutti i bambini!

Quello della scientifica bisbiglio all'orecchio della preside che annuiva silenziosamente, finito di bisbigliare cose incomprensibili dalla mia distanza si diresse dalla mia maestra e gli chiese qualcosa, la mia maestra preferita entro lentamente dentro la scuola e dopo un po' ne uscì con una scatolina, me la ricordavo era quella che conteneva le notare carte d'identità.

La maestra ne estrasse una, avevo capito tutto: mi avevano scoperto e mi avevano colto di

sorpresa, non avevo un piano ne qualche cosa per distrarli per poi fuggire, non sapevo che fare, ero in un vicolo cieco non potevo far altro che mettermi a correre a più non posso e sperare che non m'inseguissero.

(continua...)

Mattia Mazza



I libri

Se i libri fossero di torrone
ne mangerei uno a colazione.
Se i libri fossero di prosciutto
stasera me li mangerei tutti.
Se i libri fossero di marmellata
stasera gli darei una ripassata.
Se i libri fossero di frutta candita
me li leggerei tutti leccandomi le dita.
Se i libri fossero di nutella
ne farei una frittella,
ma i libri sono da studiare
quindi non si possono mangiare

Ivan Cattagni



PERCORSI ALTERNATIVI

Monte Sole

Percorso: Bologna – Sasso Marconi – Marzabotto – deviazione a sin. per Sperticano – Monte Sole

Durata: circa 2 ore

Distanza: circa 4000 m

Dislivello: 210 m

Difficoltà: in inverno sono consigliabili gli scarponcini da trekking.

Una Domenica mattina d'inverno, fredda ma estremamente limpida, è l'occasione giusta. Non c'è il fotografo ufficiale del gruppo, andato a far indigestione di anguille ai ferri in quel di Comacchio, ma faremo lo stesso, anche perché costui si destreggia sicuramente meglio con le grigliate che con i panorami.

Oggi la meta è Monte Sole, ma a questo punto scrivere diventa difficile, perché il nome ed il luogo incutono un tremendo senso di rispetto. La Storia, quella con la esse maiuscola, quella che non guarda in faccia ai destini degli uomini, con la sua tragica verità è passata di qui, portandosi via tre intere generazioni e lasciando una cicatrice profonda. Per questo non può essere la solita descrizione di una passeggiata domenicale, ci vorrebbe di più, ma le capacità letterarie degli scriventi sono quelle che sono...

Allora, dopo aver smesso più volte di scrivere, abbiamo deciso di andare avanti per far diventare queste poche righe, non la descrizione delle nostre emozioni, né il parlare dei fatti che lì sono accaduti, ma solo e soltanto un invito ed una sfida ad andarci.

Andateci in una giornata serena ed ognuno arrivato sopra

Monte Sole si guardi intorno e si chieda perché.

Partiamo e con l'auto abbandoniamo la Porrettana a Sperticano; poi seguiamo le facili e precise indicazioni e ci inoltriamo salendo una strada tra una vegetazione rigogliosa ma senza abitazioni.

Questa particolarità di mancanza di abitazioni e quindi di vita, colpisce subito come un qualcosa di anomalo e di irreali, perché un tempo, su queste colline dolci e coltivate, scorreva la vita come sulle altre colline bolognesi, e come lo dimostrano stampe di viaggiatori dei primi anni dell'800.

Nel Medioevo questa zona, assieme ad altre nei dintorni, faceva parte della Contea di Panico, riconosciuta dall'imperatore Federico II fin dal 1221. I conti di Panico erano ghibellini, e pertanto in eterna guerra con Bologna guelfa, per ragioni

politiche, o personali, o di mantenimento dei propri privilegi.

Erano violenti e crudeli, ed erano più dei capibanda che dei nobili cavalieri. Solo nel XV secolo furono sconfitti, e tutta la zona entrò a far parte del territorio bolognese seguendone poi le sorti fino ai giorni nostri.

Dopo una decina di minuti di tornanti nel bosco la valle si apre in un pianoro, qui in una moderna costruzione c'è la "scuola di pace dei frati" di cui purtroppo non conosciamo il nome, ma che tutti



conoscono come i “frati di Don Dossetti”.

Continuiamo, la strada non è più asfaltata... ed è come fare un salto all'indietro nel tempo mentre lo sguardo abbraccia tutta la sottostante e lontana valle del Reno. Meglio lasciare qui l'auto e proseguire a piedi.

La strada, ormai quasi una carrareccia prosegue di nuovo nel bosco e già sulla sinistra incombono i declivi di Monte Sole.

Dopo una svolta a sinistra, una salitina ci fa arrivare in una radura che fiancheggia un rudere.

E' la chiesa di Casaglia, anzi è quello che è rimasto della chiesa di Casaglia e del suo campanile. Da qui parte una Via Crucis che ci ricorda “quella Via Crucis”, infatti dopo 100 metri porta al Cimitero di Casaglia, con i suoi cancelli arrugginiti ancora semichiusi e con una lapide appesa al muro che

racconta al sole e alla pioggia cosa ha potuto l'uomo.

Non ci si può non fermare.

Sulla sinistra del Cimitero parte un sentiero verso la cima e dopo poco dei comodi scalini aiutano nella salita che diventa subito abbastanza ripida. Il fiatone arriva presto, ma il panorama che ormai spazia a 360 gradi non te ne fa accorgere, comunque dopo appena un quarto d'ora si è già sulla cima (668 m).

Qui non ci sono parole, la vista è mozzafiato e si può contemplare sia il Monte Cimone di fronte che lo stanco serpente di asfalto dell' Autostrada sottostante, tutta la valle del Reno, tutta la valle del Setta, **laggiù la valle dell'Idice** con i lavori dell'alta velocità...

Un piccolo cippo ricorda i partigiani e qualcuno con un pennarello rosso ha aggiunto a stampatello un “W il Lupo”, che vale molto di più delle parole

ufficiali incise nel bronzo. E' la quarta volta che salgo quassù ed anche oggi quando inizio a scendere non posso che pensare a quanti episodi come "Monte Sole" ci sono stati e ancora ci saranno...

Si scende da un'altra parte con un sentiero più dolce attraverso un bellissimo bosco di faggi e roverelle; il sentiero è indurito dal gelo e si percorre agevolmente.

Occorrono scarponcini da trekking ed un po' di attenzione per non scivolare sul fango in caso di pioggia nella settimana precedente.

Il sentiero finisce vicino alla strada contro degli altri ruderi, che i rovi cercano di nascondere. Sono i resti di un altro di quei borghi nati chissà quando e bruciati tutti in quei giorni di **Ottobre '44**.

Un comico diceva: "meditate gente, meditate..." ma qui c'è poco da ridere.

**Luigino Zago
e Gianni Tamburini**



UDITE, UDITE!!!

In questo spazio, vi presentiamo un'iniziativa che ci è stata proposta e che, come associazione, sentiamo di sostenere. Il primo passo lo abbiamo fatto tentando di pubblicizzarla nel corso dell'iniziativa "Al tRENO insieme" che si è svolta al Quartiere Reno dal 7 al 9 novembre 2003. L'abbiamo già inserita nel numero 11 de "IL FILO DEL DISCORSO" ma la riproponiamo per chi non l'avesse notata. Se volete saperne di più potete rivolgervi all'indirizzo e-mail indicato nello scritto seguente o potete telefonare ai numeri dei referenti dell'associazione LIBRI E DINTORNI presenti in fondo a questa rivista. Buona lettura!

Sta per iniziare il viaggio di



Com' è nato

E' arrivato il giorno in cui l'ultimo libro appena letto non è più entrato negli scaffali della mia libreria. Sapevo che prima o poi sarebbe successo, ma non era certo una ragione per non comprare più libri o addirittura smettere di leggere. Dovevo solo trovare una soluzione ad un problema di spazio. Mi sono chiesto perché mi ostinavo a conservare libri già letti (e che non avrei probabilmente mai più letto). Sono libri, questi, morti. Cadaveri di cultura esposti alla polvere e all'oblio.

Mi sono sempre opposto all'idea di buttare nella spazzatura un libro, quindi dovevo trovare un modo per dargli una nuova vita. Ho tentato di donarli ad una biblioteca, ma mi hanno chiesto di operare un'accurata selezione dei libri, scegliendo solo quelli in ottimo stato senza garantirmi che anche quelli selezionati sarebbero stati accolti. L'ho ritenuta una discriminazione non accettabile. Avrei potuto venderli ad un rigattiere, ma probabilmente sarebbero finiti nuovamente in qualche scaffale, o cantina, o soffitta, dimenticati da tutti. Era come ucciderli una seconda volta. Poi ho scoperto il **bookcrossing** e ho pensato a Librovagabondo.

Cos'è Librovagabondo

Cos'è il bookcrossing

Chi sa cos'è il bookcrossing (su internet c'è un'ampia letteratura al riguardo), potrebbe anche fare a meno di leggere questo paragrafo, ma per gli altri cercherò di spiegare quel che ne so io.

Potrebbe sembrare un nuovo modo di prestare i libri, ma è molto di più. E' un modo di prestare dei lettori ai libri.

Sono i libri che scelgono, in modo casuale, i loro lettori. Come?

L'idea è semplice. Si tratta di depositare un libro (qualche adepto dice "liberare", termine che mi piace e che anch'io userò), in un qualsiasi luogo frequentato dalla gente, per esempio un bar, un supermercato, una fermata d'autobus, ecc.

Per evitare che chi lo trova pensi ad un oggetto smarrito, Ron, l'ideatore americano del bookcrossing, ha messo in piedi una struttura di catalogazione dei libri liberati, attraverso internet. Si tratta di richiedere un numero che poi verrà scritto in un'apposita etichetta, scaricabile dal sito internet preposto, e appiccicarla al libro. Questa etichetta, oltre ad identificare in maniera univoca quel volume, dirà alla gente che quel libro non è stato smarrito, ma è lì proprio per essere letto da chi lo trova.

La mia idea di Librovagabondo è un po' diversa, anche se si ispira sempre alla filosofia del bookcrossing.

Se un libro deve essere libero, non deve avere molti legami. Ma anche i suoi lettori non devono avere molti obblighi, perché è proprio questa la filosofia di LIBROVAGABONDO.

Il bookcrossing originale prevede anche la segnalazione, al sito internet preposto, del ritrovamento di un libro del circuito, indicandone il luogo, il titolo, la data e altre notizie di questo genere. Certamente questo permette di seguire il "diario di viaggio" dei libri (cosa sicuramente affascinante e curiosa) in qualunque parte del mondo ci si trovi, basta collegarsi a internet, ma costringe tutti i lettori che vogliono essere ligi alle regole del bookcrossing, ad avere un computer, il software necessario per il collegamento internet, ma soprattutto la voglia e il tempo di mettersi alla tastiera per comunicare queste notizie.

Troppi obblighi, troppi impegni (anche se sono, ovviamente, solo morali). Secondo il mio progetto, LIBROVAGABONDO dovrebbe superare il legame così stretto con internet e dovrebbe essere realizzato in questo modo:

1) Vengono istituiti dei punti di raccolta dei libri per chiunque desidera "liberarli". Essi verranno poi inseriti nel circuito di LIBROVAGABONDO. I punti di raccolta dovrebbero essere luoghi aperti al pubblico (circoli ricreativi, centri sociali, locali pubblici, ecc.). Questi locali esporranno il logo del circuito in modo tale da essere riconosciuti dagli interessati.

2) I libri donati (perché di donazione si tratta, il donatore ne perde la proprietà!)

verranno corredati di un'apposita etichetta, e all'interno verrà incollato un foglio con brevi note sull'iniziativa, e lo spazio per chi vorrà scrivere qualcosa (nominativo dell'ultimo lettore, data e luogo di ritrovamento, qualche curiosità o messaggio ai futuri lettori, ecc.) così da creare il "diario di viaggio" del libro, scritto sul libro stesso, diventando un libro nel libro (terminato lo spazio sul foglio si potrà scrivere anche in qualsiasi altra pagina del volume).

3) Il libro, una volta letto, lo si potrà riportare in un qualsiasi punto di raccolta LIBROVAGABONDO ampliando in questo modo la scelta per i lettori che si recano in detti punti, o, se ciò non è possibile, si potrà "liberarlo" dovunque (bar, stazioni, panchine, fermate d'autobus...).

4) Più libri verranno "liberati" presso i punti LIBROVAGABONDO, più l'iniziativa avrà successo e aiuterà gli amanti della lettura.

5) Chiunque possiede o gestisce un locale pubblico può entrare a far parte del circuito di LIBROVAGABONDO. Basta avere un piccolo spazio con uno scaffale dove mettere i libri a disposizione di coloro che amano leggere. Per le etichette e il foglio "diario di viaggio", basta contattarmi a librovagabondo@robdamat.com, o scaricarle direttamente dal sito internet www.robdamat.com se si vuole gestire in proprio il punto di smistamento. In questo caso si preda di usare etichette adesive. Esistono solo pochi obblighi morali: rispettare sia i libri che i lettori, e vigilare che i libri non siano preda di commercianti di libri usati.

Si tratta, in breve, di realizzare delle sorta di piccole biblioteche libere

da obblighi burocratici (non si è obbligati a riportare i libri, non si devono fornire le generalità,...), autogestite... Già, autogestite.

La gestione, come avete letto, prevede la stampa di etichette e fogli, esposizione del logo e stampa esplicativa del progetto da esporre nei punti di raccolta, ecc.

Siccome carta, etichette, cartucce stampanti costano, dovrò richiedere un piccolo contributo per l'acquisto del materiale. Il mio tempo e la mia attività, naturalmente, e gratuita come lo sarà anche quella dei miei collaboratori.

E' ovvio che si accettano tutti i tipi di sostegno possibili, da quello economico a quello collaborativo. Gli eventuali sponsor potrebbero anche avere un buon ritorno economico dall'iniziativa.

Penso ad un bar che attira appassionati di lettura e crea un punto di ritrovo, o ad un circolo ricreativo che vede aumentare i propri frequentatori, ecc.

Dov' è Librovagabondo

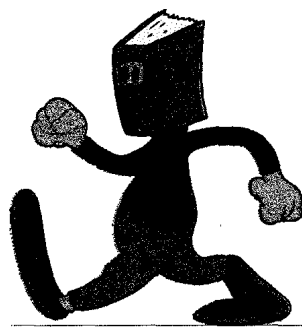
I punti di LIBROVAGABONDO, dove si ritirano i libri, si etichettano e si mettono a disposizione del pubblico, sono elencati nel sito internet www.robdamat.com nell'apposita sezione.

E' l'unico modo per tenere costantemente aggiornato l'elenco dei punti associati e metterlo a disposizione di tutti gli interessati. Infatti, in base al successo che l'iniziativa avrà, questi luoghi potrebbero cambiare continuamente.

Da chi è sostenuto

Questa iniziativa ha bisogno di sponsor e collaboratori. Sia piccoli che grandi. Per piccoli intendo i singoli individui, per grandi intendo le organizzazioni pubbliche (quartieri, comuni, enti...) e private (associazioni, clubs, aziende...) che danno credito a questo nuovo modo di diffondere

cultura e divertimento. L'unico modo che ho per ripagare coloro che sosterranno LIBROVAGABONDO, sarà quello di dare il giusto risalto, nel sito internet, ai loro nominativi e marchi aziendali donando loro una doverosa buona pubblicità. Insomma io credo molto in questa iniziativa, spero che piaccia anche a voi, quindi...



lunga vita a

LIBROVAGABONDO

NOTE A MARGINE

- L'associazione Culturale LIBRI E DINTORNI si riunisce presso i locali della biblioteca "Orlando Pezzoli" via Battindarno n.123, il **primo martedì del mese** alle ore 21

- Per eventuali informazioni sulle attività dell'associazione contattare:

James Forni tel. 051/ 562502
Gianni Tamburini tel. 051/561082
Debora Pometti tel. 349/8704708

-"IL FILO DEL DISCORSO" è uno spazio aperto per tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l'arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione (lasciandolo presso la biblioteca Orlando Pezzoli oppure inviandolo direttamente per posta elettronica).

L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è:

libriedintorni@infinito.it

- Nel sito di LIBRI E DINTORNI si possono trovare informazioni sulle attività dell'associazione (la storia, le presentazioni, gli appuntamenti, tutti i numeri de "IL FILO DEL DISCORSO"), dare suggerimenti, lasciare messaggi, e...

Votare la tua sezione preferita de "IL FILO DEL DISCORSO"!

Partecipa al sondaggio: **<http://it.geocities.com/libriedintorni/>**



Centro Sociale Ricreativo Culturale
"Santa Viola"

**BIBLIOTECA
ORLANDO PEZZOLI**



LIBRI E DINTORNI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

L'associazione LIBRI E DINTORNI in collaborazione con il Centro Sociale
"Santa Viola" e la Biblioteca "Orlando Pezzoli" presenta il libro

"Frammenti di memoria"

Edizioni ANCeSCAO

a cura di

Gianfranco Paganelli

*"Una raccolta di "tenere trame
che vogliono testimoniare l'importanza
non soltanto della memoria
ma soprattutto degli affetti
e delle sensazioni provate.*

*Ma anche un inno alla vita
di chi non vuole appiattirsi
Nella sola passiva fruizione,
ma pretende di conservare
un ruolo da protagonista.*

*Ricordare e raccontarsi
per testimoniare
che ogni esistenza
ha un senso e un valore,
che anche le più semplici vicende
racchiudono un insegnamento
che sarebbe un peccato
lasciare disperdere.*

Ne parleranno con il curatore alcuni degli autori dei racconti

Musica

**Romano Romani (chitarra)
Gerardo Fulginiti (clarinetto)**

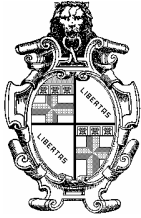
Lettura

Debora Pometti (voce recitante)

Mercoledì 17 Marzo 2004 ore 21

presso la Sala "Falcone e Borsellino" Centro Civico Quartiere Reno
via Battindarno, 123 - Bologna

Info:libriedintorni@infinito.it



Comune di Bologna
QUARTIERE RENO

**BIBLIOTECA
ORLANDO PEZZOLI**



LIBRI E DINTORNI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Il Quartiere Reno in collaborazione con la biblioteca Orlando Pezzoli
e l'associazione culturale **LIBRI E DINTORNI** presenta il libro

“Racconti bolognesi”

di

Sandro Santori

Edizioni Pendragon

“Via Menganti la conoscono in pochi. E’ attorcigliata su se stessa, a ridosso del Pontelungo. Proprio il ponte di rossi mattoni su cui, alla vigilia di un San Giovanni, l’arciprete di Borgo Panigale incontrò il diavolo. Perlomeno così racconta Riccardo Bacchelli. Se ne trovano ancora di diavoli lungo la via Emilia?”

Intervengono:

Silvia Zamboni

Domenico Secondulfo

Debora Pometti

Romano Romani

Gerardo Fulginiti

Presidente del Quartiere Reno

Sociologo

Voce recitante

Chitarra

Clarinetto

Sarà presente l’autore

GIOVEDI’ 18 MARZO 2004, ORE 21

presso la Sala “Falcone e Borsellino” Centro Civico Quartiere Reno
via Battindarno, 123 Bologna

info: libriedintorni@infinito.it